

FUTURISMO LECCE

Numero unico

L. 2.500

Giornale della Mostra: Verso le avanguardie. Gli anni del Futurismo in Puglia 1909 - 1944
Castello Carlo V - 31 gennaio / 18 marzo 1999

PRESENTAZIONE

Con la mostra "Gli anni del Futurismo in Puglia - 1909-1944", la Città di Lecce inaugura una serie di importanti iniziative sui più significativi movimenti culturali che hanno caratterizzato il '900.

Questa sul futurismo, è la prima di una serie di mostre sulle avanguardie storiche e le neoavanguardie, che in questo secolo hanno rappresentato i fenomeni rivoluzionari del nostro secolo.

Desideriamo, infatti, con questa iniziativa, effettuare con il dovuto distacco una ricognizione del portato di ciascun movimento artistico in sé ed in relazione alle influenze esercitate sulla cultura locale.

La mostra, di carattere itinerante, dopo Bari e Taranto approda a Lecce in una edizione che, rispetto alle precedenti, è stata ampliata ed arricchita di opere che non era stato possibile presentare, perché non concesse in prestito dai proprietari. Ma la vera novità e la peculiarità di questa esposizione è di aver permesso di segnalare alcuni artisti salentini, che hanno sperimentato il Futurismo, senza aderirvi.

Si tratta di un contributo del tutto inedito, che consente di mettere meglio a fuoco l'influsso che il futurismo ha esercitato sul piano della ricerca artistica.

Ci auguriamo che tali mostre permettano, al di là di ogni pregiudizio, di conoscere più approfonditamente e valutare con maggiore serenità e disponibilità intellettuale, il contributo che ciascun movimento ha dato al dibattito artistico del nostro secolo, giunto ormai alla sua conclusione.

La mostra è supportata, oltre che dal catalogo, da questo giornale per permettere ad un più vasto pubblico di conservare documentazione dell'esperienza futurista leccese, che ci auguriamo stimolerà ulteriori indagini.

Il Sindaco
Adriana Poli Bortone



Antonio Serrano, Danzatrice nuda: ritmo lentissimo, olio, 1914



Mino Delle Site, Ritratto di Ernesto Alvino, inchiostro, 1932

LECCE E IL FUTURISMO

Il futurismo ha avuto a Lecce notevoli sviluppi, che spiccano non solo nel panorama pugliese, ma anche, più in generale, in quello meridionale e che confermano in fondo la tradizionale vivacità della vita culturale del capoluogo salentino. Lecce anzi, nonostante la posizione periferica e decentrata, può vantare una sorta di primato nella ricezione del movimento marinettiano rispetto a tutte le altre città del Sud e, per certi aspetti, anche rispetto a Napoli. Infatti, fin dal 1909, l'anno stesso della fondazione, questo movimento, oltre ad essere ben conosciuto e ampiamente discusso su numerosi periodici leccesi, aveva già i primi adepti e simpatizzanti. Ma non è solo la sorprendente precocità a caratterizzare questa vicenda. Da sottolineare anche è l'estensione temporale del futurismo a Lecce, che culmina nei primi anni Trenta con una attività in loco di un certo rilievo e arriva, sia pure a intervalli, fino al 1943.

A dire il vero, già prima della fondazione del movimento, sulla stampa cittadina si registra una notevole attenzione per le opere e le iniziative editoriali di F. T. Marinetti, in particolare per la sua rivista "Poesia". Non desta quindi eccessiva meraviglia che il futurismo trovi un'eco quasi immediata sui giornali leccesi. Su "La Democrazia", ad esempio, un settimanale diretto dallo storico Pietro Marti, il 13 marzo 1909, vale a dire a meno di un mese di distanza dall'apparizione, sul quotidiano parigino "Le Figaro", del manifesto di fondazione *Le futurisme*, viene pubblicato il *Manifesto politico dei Futuristi*. E a luglio dello stesso anno si torna a parlare della nascita del movi-

mento sul "Corriere meridionale" e soprattutto sul "Risorgimento", dove, sullo stesso numero, appaiono ben due articoli, uno piuttosto critico, l'altro estremamente favorevole.

Ma è soprattutto con la collaborazione di Mimi (Domenico) Frassaniti (Squinzano, Lecce, 1886 - ivi, 1912) che il futurismo trova uno spazio adeguato su questo settimanale e viene divulgato nel Salento. Frassaniti, che aderisce ad esso già nel 1909, passa in rassegna infatti sul "Risorgimento", tra il 1909 e il 1910, tutte le novità librarie che appaiono nelle Edizioni futuriste di "Poesia". Inoltre con i suoi articoli svolge un'attiva propaganda a favore del nuovo movimento, a cui dedicò anche, nel 1910, uno studio critico, rimasto inedito e ritrovato manoscritto tra le sue carte, che è forse in assoluto il primo tentativo del genere o comunque, in ogni caso, sicuramente uno dei primi in tutta Italia. L'assidua attività di recensore, svolta sulle pagine del "Risorgimento", lo portò infine a stabilire contatti epistolari con alcuni scrittori futuristi, quali lo stesso Marinetti, che gli forniva puntualmente tutte le informazioni necessarie per il suo lavoro, Remo Mannoni, che assunse lo pseudonimo di Libero Altomare, e Paolo Buzzi.

Un altro segno di indubbio interesse verso il futurismo da parte della pubblicistica salentina è costituito dalle reazioni ironiche e parodistiche, che trovavano un terreno particolarmente fertile nello spirito mordace tipico dei leccesi. Su alcuni fogli umoristici, quali "Arco di Prato", "Il Cinematografo", "Il figlio di don Orsenio", tutti diretti, tra il 1910 e il '13, da Salvatore Coppola, vennero pubblica-

te spesso composizioni in versi e vignette che prendevano bonariamente in giro poeti e pittori futuristi. Nel 1910 "Arco di Prato" giunse addirittura ad illustrare "organo dei futuristi leccesi", dedicando quasi per intero il primo numero al nuovo movimento.

D'altronde, a conferma di questo diffuso interesse, è significativo che sempre nel 1910 l'Associazione della stampa cittadina avesse invitato F.T. Marinetti a Lecce per tenere una conferenza sul futurismo. Ma, nonostante le sue promesse, lo scrittore non mise piede nel capoluogo salentino né in questa né in altre occasioni.

Negli anni immediatamente seguenti bisogna segnalare l'attività di un artista, Antonio Serrano (Lecce, 1891 - ivi, 1922), il quale deve essere considerato uno dei primi, misconosciuti, seguaci della pittura futurista in campo nazionale. Tra il 1913 e il 1916 egli realizza infatti dipinti e disegni sotto la suggestione del grande Boccioni, del quale cerca di riprendere i concetti di dinamismo plastico e di scomposizione dinamica delle immagini. Un altro modello pittorico, ma anche letterario, in questo periodo, è rappresentato dal "lacerbiano" Ardengo Soffici, che influenza forma e struttura del diario di Serrano, ispirato al suo *Giornale di bordo*.

Con la prematura scomparsa di Frassaniti prima e di Serrano dopo, si spense però ogni interesse a Lecce nei confronti del movimento d'avanguardia. Fu soltanto verso la fine del 1930 che si ritornò a parlare, e piuttosto vivacemente, di esso in occasione di una polemica

continua in seconda pagina